

Rispunta dagli armadi il giovane Bufalino

RITROVATI TRA GLI SCAFFALI DELL'ATENEO DI PALERMO IL FASCICOLO UNIVERSITARIO E LA TESI DI LAUREA DELL'AUTORE DI *DICERIA DELL'UNTORE*. UNA SORPRESA PER GLI STUDIOSI NEL **CENTENARIO** DELLA NASCITA

testo e foto di **Marta Occhipinti**



una foto in bianco e nero di Bufalino venticinquenne, volto serio e mano in tasca. È il settembre del 1946, Gesualdo è domiciliato in corso Calatafimi 1004, indirizzo del sanatorio dov'è ricoverato per tisi, lo stesso che chiamerà "la Rocca" in *Diceria dell'untore*. Sono gli anni della ripresa degli studi dopo quelli

PALERMO. Matricola 6688, facoltà di Lettere e Filosofia. «Al Magnifico Rettore dell'Università di Palermo», titola una lettera su carta bollata di 12 lire, scritta con mano tremante da uno studente fuori corso che chiede di sostenere le materie della sessione autunnale dell'anno accademico '45-'46. Media del 28,5 più due lodi. La carriera di un allievo modello, simile a tante custodite all'interno dell'Archivio storico dell'Ateneo palermitano. Ma sul retro di quel fascicolo ingiallito compare la scritta in corsivo: «Bufalino».

È riemerso tra carte di amministrazione universitaria e di edilizia degli anni Venti, il fascicolo di Gesualdo Bufalino, ritrovato da una giovane archivista due settimane dopo la scoperta della sua tesi di laurea, nel corso dei lavori preparatori al trasferimento dell'archivio. Un fascicolo che ripercorre la carriera universitaria dello scrittore di Comiso, tra gli atenei di Catania e Palermo: dentro c'è anche

della sua «inettitudine militare». Lo si immagina a bordo del tram verso la facoltà, allora in via Maqueda: il 10 marzo del '47 sostiene Estetica, voto 30 e lode; due giorni dopo, la laurea in Archeologia con 106 e una «tesi di comodo», come la definì nei suoi carteggi con l'amico Angelo Romanò, sulla formazione del gusto neoclassico in Europa. «È un fortunato ritrovamento per gli studi sullo scrittore nell'affresco della storia italiana del dopoguerra», dice Mario Varvaro, delegato all'Archivio. Dalle cosiddette "propine" dei pagamenti per sostenere gli esami agli "statini" delle materie, le carte riportano i nomi dei docenti - Ettore Paratore, Bruno Lavagnini, l'antifascista toscano Silvio Ferri che sarà il suo relatore - e

i titoli studiati per la tesi, come la *Storia del pensiero estetico* di Santino Caramella. Nel centenario della nascita, il fascicolo dell'illustre studente, riunito alla copia di segreteria della tesi, segna l'inizio di nuovi studi. Direbbe Bufalino: «Sia d'essa quel che il Cielo vorrà. Per intanto, ecco, nero su bianco, il successo».

+
In alto, la tesi e il fascicolo (con foto) di **Gesualdo Bufalino** e, a destra, Marta Rubino dell'Archivio storico dell'Ateneo palermitano. Qui a fianco, lo scrittore (1920-1996)

